Domenica 29 *Agosto* 1852. *Anno terzo — Num.* 35.

L' ALCHIMISTA FRIULANO

CHIAROVEGGENZA MAGNETICA

Imprendo a comentare un „ fatto istorico " registrato nel n.° 178 della Gazzetta Ufficiale di Venezia alla pagina 710, terza colonna. Si dice in esso che, ammettono i dotti che una magnetizzata messa in comunicazione con coloro che vogliono consultarla, scorga l' interne infermità de' consultanti, e confessa l' estensore del „ fatto istorico " di non esser lontano egli pure dal crederlo. Ed ecco sustanzialmente la chiaroveggenza: benchè l' istinto delle malattie e de' rimedii possa esistere indipendentemente dalla lucidezza. Ammessa la chiaroveggenza, si spiegano a mio vedere molti fatti tenuti incredibili, imaginarii e peggio, e si rafforzano le combattute ed appunto perciò più solide basi della teoria del magnetismo. E da chi poi tenuti incredibili, immaginarj? da coloro che, rinculando il secolo il quale a loro dispetto progredisce, si hanno incaponiti nel negare ciò che non giungono a spiegare. Se questa sia una buona ragione, la rimetto al discreto lettore. Eppure non fu sogno il tanto avversato sistema di Galileo, il quale per poco non rovesciò tutta la Fisica d' allora, e

„ Se posa il Sol nella serena reggia
Del Ciel, perchè con la delusa plebe
Sovra il suo fervid' asse affaticarlo? "

Ma tornando a bomba; l' estensore dell' articoletto citato, non è lontano, per grazia sua, d' ammettere ciò che ammettono i dotti, in una parola la chiaroveggenza; ma dichiara che non è in verun modo credibile che la magnetizzata possa anche suggerire rimedj e cure atte a guarire; e volete sapere perchè? perchè a ciò occorrerebbe niente meno che la scienza di *tutto* quello che la natura produce a sollievo della languente umanità, ed aggiunge sentenziosamente „ scienza che di certo il magnetismo non può infondere in una contadinella." Eppure il magnetismo infuse in quella stessa contadinella la facoltà di scorgere le interne infermità, che espose forse co' termini tecnici, come prescrisse co' loro nomi l' aconito e la belladonna. Se ci mancano le voci „ napello ed atropa " i detti farmaci non perdono perciò della loro medica virtù.

Che poi la Signora di spirito, la quale, a combattere la di lei malattia, ricorse ai responsi della nuova Sibilla, la metta adesso in ridicolo, è ben altra faccenda, e che merita due parole in proposito. – Pare intanto che la Signora soffrisse o assai poco, o periodicamente, se potè recarsi in persona all' abitazione della magnetizzata, ed io so troppo bene che qualche affezioni isteriche con quasi tutti i loro *consensi* d' innervazione, hanno talora meno bisogno di rimedj che di cure dietetiche nell' ampio senso della parola. Io so che i farmaci creduti addattissimi esacerbano talora i sintomi, e li seda invece il disistere da quelli, senza escludere, com' io sappia, agire i rimedj a tempo indeterminato. Pare anche che la detta Signora siasi presentata con una sufficiente dose d' incredulità, e col proposito di farsene beffe. Eppure . . . . dichiara l' estensore dell' articolo che la magnetizzata, dopo lungo esame, fece la storia de' mali della Signora, e, per essere sincero, con qualche fondo di verità. Or soggiungo io: chi v' assicura che, ripetuto l' esperimento, l' esposizione de' sintomi morbosi non sarebbe uscita più completa, e più circostanziata? Per averla vinta conviene proviate che in una seconda seduta non si avrebbero avuti migliori risultati di quelli ottenuti nella prima.

Ma si dice che la prescrizione dell' aconito e della belladonna non fu addottata, e che la Signora si trovò non pertanto meglio. Per darne ragione rimando il benigno lettore a quanto esposi più sopra, e soggiungo che una forte pleurite si vince tanto coll' aqua fresca e co' profusi sudori spontanei, quanto coll' idroterapia, coll' omeopatia come altresì col salasso, col nitro, colle sanguisughe e va dicendo. Così una gastrite si cura egualmente coll' adagio degli antichi, come co' catartici, colla flebotomia, e (per taluno meraviglioso a dirsi) colla stessa idroterapia. Ma vincendo un morbo collo sole forze della natura medicatrice, non ne vien mica di conseguenza, che gli altri metodi citati non lo vincano egualmente?

S' avrebbe voluto, parmi che la magnetizzata, anzichè congratularsi de' buoni effetti della cura proposta, avesse detto alla Signora di spirito: „ io so che voi non avete preso nè l' aconito, nè la belladonna, vedo che nondimeno godete salute, e m' accorgo che venite a farvi beffe di me. " Ma qui osservo; la magnetizzata vide la Signora star bene, non pensò alla seduta anteriore, o veramente credette effetto de' rimedj suggeriti ciò che era conseguenza necessaria della malattia, attesa la versatilità dell' affezione che l' affliggeva; e che io ho diritto di credere leggera, se guarì senza rimedj, o tutt' al più periodica, se le consentiva di recarsi senza disagio per la seconda volta presso

la magnetizzata. E supposta la periodicità, credo che il chinino, suggerito in questa seconda seduta, non sia poi una castroneria!

Nè credo che possa logicamente escludersi la chiaroveggenza perchè in questo caso non s'abbia realizzato ciò che non si cercava, vale a dire che la sonnambula tenesse dietro per tutti i dieci giorni alla Signora per sapere se o no prendesse i prescritti rimedj. –

Malgrado tutto non si perda di vista che la Scienza del Magnetismo se è adolescente in Francia ed in Germania, è fra noi tutt'affatto bambina, ed aggiungo che la stringono in fasce, e s'oppongono, benchè involontariamente, al di lei progressivo sviluppo molti di quelli che la coltivano, ed i quali mi pajono tanti erbolaj a petto de' botanici. E ciò perchè, meravigliati d'un successo che vinse per avventura la loro espettazione, sprovveduti di quella filosofica pacatezza che all'alto affare conviensi, ne immaginano altri ed altri, e con lena affannata precipitano giudizj, erigono teorie che sanno un po' troppo di parzialità, o peggio.

Di tal guisa, se non vi si provveda, o lo si lasci maneggiare da chi lo prende per un giuoco od un divertimento, avverrà fra noi del Magnetismo ciò che accadde dell'Elisir di Le Roy, e dello Sciroppo Pagliano, l'uno e l'altro eccellenti contro alcune malattie, ma addottati in tutte le forme morbose, ribelli alla cura sistematica, finirono per perdere il loro credito, e per far delle vittime. Ciò è tanto vero che la Pietra filosofale, ed il Panacea sono ancora al di là da scoprirsi.

Dov'è dunque la verità, signori medici? chiedeva un nostro medico, giudizioso e calmo amico del Magnetismo. Dopo quasi tremila anni la s'insegue senza poterla mai arrivare. Ricordate ai medici, se ne avete coraggio, che le infallibilità di Boerhave, e di Wan-Svieten furono messe a terra dalle infallibilità di Brown e de' suoi scolari, che Brown fu gittato di cattedra in Italia da Rasori, Rasori da Tommasini... che in Francia alle infallibilità di Tommasini, Puccinotti, Giacomini si contrapposero le infallibilità non meno labili di Broussais o di tale o tal altro maestro.

Ricordate ai filosofi che Aristotile fu detronizzato da Cartesio, Cartesio da Leibnitz, Leibnitz da Kant, Kant da Ficte, da Shoelling, da Hoegel.

Dite ai Chimici che Lavoisier rovesciò la scuole di Stahl, Berzelius quella di Lavoisier, che Dumas mina ora quella di Berzelius.

Povera umana ragione! Quando si veggono tutto il giorno di cosifatti esempj, si è fortemente tentati di esclamare: *Hoc unum scio me nihil scire*, e si ha bisogno d'una gran dose d'intelligenza per non cedere alla tentazione scoraggiante del Pirronismo. E s'ha bisogno anche d'una gran dose di sangue freddo per contenersi quando vi dicono: „ *Non ammettiamo ciò che non ispieghiamo.* „

A. DOTT. VENDRAME

COSTUMI

Pellegrinaggio al Monte Oliveto

(dal francese)

Se non vi fu discaro, leggendo gli ultimi articoli dell'*Alchimista*, l'aggirarvi tra i bizzarri costumi del Perù e di O-Taiti, piacciavi oggi divergere l'attenzione vostra alla Palestina, dove i costumi non sono meno bizzarri nè meno pittoreschi. Sei ore di pianura riccamente coltivata, cinque ore di montagne erte e d'aridità desolante separano Jaffa *) da Gerusalemme. Il principio della strada è delizioso: siepi di cactus spinoso fiancheggiano il cammino da ciascun lato: sono le cinte dei giardini degli abitanti di Jaffa. Alberi fronzuti, magnifici palmizj datteriferi innalzano al disopra dell'aloe americana la loro vigorosa verzura; l'arancio, il cedro, il carrubo frammischiano i loro rami carichi talvolta di fiori e di frutti: enormi melagrani schiudono i loro fiori di corallo in mezzo al vilucchio (*convulvulus arvensis*) variato di forma e di colore; tra l'ombra folta apparisce di quando a quando una casa bianca, confortevole ritiro durante le ore più calde; d'ogni parte i fakiri arabi veggonsi in moto per innalzare le aque destinate all'inaffiamento dei giardini; la via solcata di caravane, di cammelli, di Turchi splendidamente montati, di paesani dei contorni in costume sfolgorante, di donne colla faccia coperta da fitto velo, intieramente avviluppate entro lunga striscia di stoffa bianca, ed altre caricate oltre misura d'enormi fardelli, cercando di nascondere il loro viso sotto il velo bleu di tessuto grossolano di cui tengono un capo tra i denti, il tutto forma un assieme dove il carattere orientale offre i tratti principali, che rapisce l'artista a portata di contemplarlo, nello stesso tempo che fa stupire e seduce le persone meno accessibili al sentimento poetico.

I religiosi Francescani custodi del S. Sepolcro possedono in tutte le città della Palestina conventi, o, per dire più esattamente, ospizii, nei quali sono ricevuti gratuitamente i viaggiatori di tutte le religioni che intraprendono il pellegrinaggio di terra santa. La prima stazione pertanto dopo Jaffa presso i Francescani si fa nella città di Rama o Ramla. Questa città celebre nella Scrittura per la sua fertilità e la bellezza de' suoi fiori, è d'un aspetto dilettevole; bianchi minareti s'innalzano all'aria, contrastando la loro immobilità coi flessibili rami degli alti palmizii che ascendono d'ogni parte ed ombreggiano dei loro graziosi pennacchi le cupole, di cui la maggior parte delle case vanno coperte; boschi di aloe, gigantesche ficaje circondano la città, formando quasi un' incassatura di smeraldi alla bianchezza di perla di Rama; allorchè però si

*) La prima città ove approdano quasi tutti i pellegrini d'Europa che recansi a Gerusalemme ed alla terra santa è Jaffa l'antica Joppe della Bibbia, posta sul Mediterraneo.

penetra nel suo interno cessa l'incanto, la perla giace nel fango *).

Da Rama proseguendo il viaggio si percorrono ancora tre leghe di fertile pianura, quindi si entra nei monti. A contare da questo punto il suolo cangia interamente d'aspetto; di ubertoso e ben coltivato che era, non si vedono più intorno di sè che nude pietre; si entra nel paese maledetto delle roccie, delle macchie, degli arbusti spinosi, delle erbe selvagge; una secchezza ed un aridità estrema, ecco quanto si può aspettarsi di trovare fino a Gerusalemme. Talvolta pure il verde cupo dell'olivo varia alquanto l'aspetto monotono della montagna; qualche Arabo pastore di capre negre, dalle lunghe orecchie cadenti, animano di tempo in tempo il quadro; mentre, malgrado la mancanza di tutto ciò che è necessario alla vita dell'uomo, quest'orribile paese è abitato. Il sentiero, per cui solo i cavalli arabi innoltrano, passa al piede di due o tre villaggi.

Due vallate profonde e strette intersecano la strada, la prima, quella di Geremia, è abitata dalla tribù di *Abon-Gosh*, la guida di Chateaubriand; la seconda è quella di Terebinto. Quest'ultima, vera oasi nel mezzo del deserto, presenta al viaggiatore un po' di freschezza all'ombra degli aranci e dei fichi che crescono presso il torrente asciutto una parte dell'anno, il cui letto costituisce il fondo della valle; da questo sito la via ascende con pendio scosceso per scale che la natura soltanto ha tagliato nella roccia, fino all'altipiano sul quale si trova la città santa, e che un rialzo di terreno toglie ancora alla vista allorchè si è giunti alla sommità **).

Solo a poca distanza da Gerusalemme s'incominciano a scorgere le lunghe linee di fortificazione del medio evo che la chiude come in un lenzuolo; la città collocata sul declivio all'altipiano, discende con pendio assai ripido dalla parte del N. e dell'E. verso la valle in fondo della quale si trova il torrente Cedron; dalla parte dell'O. e del N. è tolta alcun poco alla vista per l'ineguaglianza del terreno, e per iscorgerla bene nel suo complesso bisogna ascendere al monte Oliveto.

Egli è in questo luogo che si celebra la festa dell'Ascensione; è nel sito in cui per l'ultima volta il Cristo apparve sulla terra che la Chiesa cattolica erige i suoi altari; altari modesti egli è vero, ma il luogo inspira troppo grandi memorie per poter pensare ai ricchi ornamenti ed alle pompe mondane.

Diverse comunioni dividonsi la custodia del *santo sepolcro e di tutti i luoghi santi: occupano* il primo posto i Latini, i Greci e gli Armeni; poscia vengono i Copti, gli Abyssinii, e due o tre altre sette separate dal cattolicismo. Voi comprendete quanto esser debba difficile di conciliare gli interessi di ciascheduno, e quante combinazioni si dovettero porre in opera per giungere ad una divisione pressochè eguale dei diritti. Un tempo i Turchi si erano incaricati di questa missione, che sembra difficile a primo aspetto, ma eglino avevano trovato modo di semplificare tutto ciò, restando la vittoria ordinariamente – a quanto dicono le cattive lingue – a colui che offriva la somma più forte, e questo senza pregiudizio delle avanie di cui avessero potuto colpire i buoni padri. Il trattato avvenuto ultimamente fra le potenze ha messo un termine a questo stato di cose. Ai Cristiani è devoluta la custodia dei luoghi santi, i Turchi non sono più che i portinai.

La sommità del monte Oliveto *), il luogo stesso dove si è compiuto l'ultimo miracolo del Cristo sulla terra, è in grande venerazione presso i Mussulmani; colà s'innalza una moschea di cui la guardia è confidata ad un santone, vecchio venerabile che sà tirare dalla sua posizione tutto il partito possibile, cerbero vigilante che si lascia però rammolire dai regali presentati sotto forma di piastre. Un gran cortile, al centro del quale si trova un'antica moschea, al presente resa al culto cristiano, occupa uno dei lati dell'edificio, il quale consiste inoltre nella casa ed harem del santone e nel tempio mussulmano. Il minareto è sulla facciata principale della corte, dominante l'insieme del fabbricato; dalla terrazza che circonda la parte superiore si scorgono gli ultimi baluardi delle montagne della Giudea che bagnano il loro piede nel Mar Morto; vedesi pure una parte del fiume Giordano, ed all'orizzonte i monti dell'Arabia, che disegnano la loro ombra poco variata sovra il cielo d'una trasparenza, d'una limpidezza e d'uno splendore sconosciuti nei nostri climi dell'occidente.

Al monte Oliveto, per la festa dell'Ascensione, come pure negli altri luoghi santi, durante la commemorazione dei misteri della Chiesa, le differenti comunioni cristiane sono state obbligate d'intendersi onde non disturbarsi scambievolmente nell'esercizio del loro culto; esse si sono divise le ore. In conseguenza di quest'accordo i Latini hanno il libero uso della capella, un tempo mo-

---

*) Lungo la strada di Gerusalemme trovasi Ramla, l'antica Arimatia, quasi sul confine della fiorita pianura di Saronne in una posizione veramente deliziosa. La città è molto mal costrutta, le case di pietra griggia rassomigliano a grandi capanne. Quando piove non si potrebbe far quattro passi senza imbrattarsi fino al ginocchio di fango.

**) L'aspetto di queste strade e delle montagne che le fiancheggiano attrista il viandante e gli rammenta questa profezia che pur troppo si è verificata:

E lo straniero perfino
Che da lunge verrà su questo lito
Nel contemplar tanta miseria e tanta
Chinerà il ciglio a terra inumidito.

*) Il monte Oliveto è l'unico retaggio di gloria che sia rimasto a Gerusalemme come raggiante diadema che tutta incorona la figlia di Sionne: è la situazione più imponente che scegliere potesse l'Uomo-Dio per lanciar l'anatema su Gerosolima, che da quel punto nel suo più vasto panorama vi si presenta.

schea, che trovasi nel centro del cortile, da mezzanotte fino alle ore cinque del mattino. Vengono quindi rimpiazzati dagli Armeni, che occupano il posto dalle ore sette fino a mezzodì, le due ore intermedie destinate essendo allo sgombero di tutto ciò che ha servito al culto cattolico e all'apparecchio della chiesetta secondo il rito armeno. – In quanto ai Greci, Cofti, Abyssinii ec., eglino innalzano i loro altari nel cortile, sovra qualche base di pilastro antico attaccato nel muro di cinta. – Ma al cadere del sole le porte di Gerusalemme si chiudono; ogni comunicazione è vietata tra il giardino degli Olivi e la città. Egli è duopo impertanto di provvedere a tempo. Alcune tende innalzate nel cortile danno ricovero ai religiosi ed ai fedeli; delle cucine improvvisate provvedono al pasto della sera, e prima del tramonto si veggono lunghe file di cristiani di tutte le comunioni salire il ripido sentiero del monte. Coloro che non hanno posto nelle tende, quelli che non si sono provveduti di un ricovero, dormono allo scoperto; ma nel mese di maggio, in questo clima talvolta troppo favorito dal sole, non è questa una penitenza molto austera. D'altronde, incominciando le cerimonie a mezzanotte, non si è obbligati a pazientare lungamente.

Dalla mezzanotte fino alle cinque ore del mattino due altari, eretti nello stretto recinto della moschea, servono successivamente ai padri Francescani ed agli stranieri in pellegrinaggio che recansi a celebrare il divino sacrifizio. Durante tutto questo tempo non vi ha interruzione; i due altari sono contemporaneamente occupati. Intorno ad essi si stringe la folta dei fedeli: ed è uno spettacolo nuovo quello di vedere l'abito stringato dell'Europeo ovvero il costume modesto e scuro dei Padri di terra santa confusi colle ampie vesti, talvolta splendide, sempre di colori sfolgoranti e variati, dei cristiani d'Oriente. I quali, malgrado il loro fervore, che essi manifestano d'un modo molto più espressivo che noi non siamo abituati a vedere in Europa, conservano tuttavia la maggior parte degli usi del loro paese. Eglino stanno in chiesa e si accostano all'eucaristia coperti il capo del turbante; le donne restano colla faccia nascosta in un fazzoletto di color cupo, ed avviluppate nei lunghi loro veli bianchi durante tutto il tempo delle funzioni; ma l'Oriente è il paese dei contrasti; ed il giorno in cui il livello della nostra civilizzazione vi avrà passato sopra, scomparirà ogni traccia di poesia.

Fra poco tempo forse il viaggio di Gerusalemme, ancora circondato da molte difficoltà, sarà reso facile. Se il progetto che si ha in Francia di preparare dei treni di piacere pel pellegrinaggio in terra santa si realizza, noi siamo convinti che molti tratti dalla curiosità o dalla divozione, cangeranno il loro itinerario abituale per visitare le rive del Giordano, i monti della Palestina e dell'Arabia.

X.

STATISTICA DELL' ALLEGRIA.

Il mondo europeo ha fatto giudizio, e tutti i galantuomini devono rallegrarsene. Gli *ultra* d'ogni colore sono scomparsi dal teatro degli avvenimenti: eglino si nascosero dietro una tela su cui a lettere d'oro leggonsi le parole „ *pace, prosperità materiale, progresso* “ e le moltitudini che oggi battono palma a palma all'udire queste parole non sarebbero più disposte a pappolarsi le ampollose chiaccherate d'una volta. Dunque bravo il mondo europeo! Anche gli scrittori ed i lettori di gazzette mutarono vezzo da poco tempo in qua. Negli umani petti pareva poc'anzi che ogni sentimento mite e pietoso fosse stato soffocato dall'ira, dall'odio, dalle più tiranne passioni. Difatti si leggevano con cinica imperturbabilità le narrazioni di città mitragliate, di battaglie sanguinose, e le cifre di mille morti, di duemille feriti passavano davanti l'occhio istupidito senza cavargli una lagrima, quasichè si trattasse di storia antica o favolosa. E i gazzettieri, genia egoistica eminentemente, avevano l'impudenza di comparire in pubblico col viso della befana ogniqualvolta mancava loro uno di questi luttuosi fatti da narrare agli associati, i quali appunto aspiravano a comprare a denari contanti sensazioni di quel genere. Ma oggidì le cose mutarono: leggiamo una cronaca, una statistica dell'allegria, e ringraziamone Domeneddio.

Noi non abbiam uopo d'imparare dai francesi a piangere o a ridere a tempo: pure è giustizia il riconoscere in essi i maestri di quella versatile filosofia che fa contenti gli animi in questa vita di contraddizioni. E Parigi ha dato testè un bell'esempio di allegria, Parigi che Lamartine chiama il cervello ed il cuore dell'Europa: difatti le feste parigine occuparono a questi giorni le fantasie di tutti gli Europei, e colla fantasia noi pure fummo spettatori del ballo delle *Dames de la Halle,* che in buon vulgare sono, nè più nè meno, ortolane e pescivendole. Ah! avessimo potuto assistere a quel ballo, ciascuno colle nostre due gambe, noi friulani che amiamo tanto la danza e che, senza adularci, siamo i più destri ballerini della penisola. Avremmo certo trovato un soggettino di più da affidare alla matita del nostro Gatteri!

Ma i giornali ci risparmiarono la spesa del viaggio, e le loro descrizioni valgono quanto un quadretto in litografia. Diffatti noi conosciamo il numero degli invitati ed abbiamo sott'occhio la statistica dei pasticcietti, dei sorbetti, delle bottiglie di vino che si consumarono alla festa del mercato, statistica che tra qualche mese servirà senza dubbio d'ornamento ad un nuovo romanzetto socialistico-gastronomico-contemporaneo di Eugenio Sue. I giornali ebbero cura di delinearci il viso robusto delle pescivendole e le cuffie delle mercantesse, facendoci notare le lodevoli eccezioni, eccezioni piacevolissime colle quali anche noi saremmo andati di pieno accordo, poichè consiste-

vano in amabilissime e graziose giovinette, *la crême* della plebe femminina di Parigi. Tutto era apparecchiato per una serata magnifica ed allegra: ma la pioggia guastò tutto, la pioggia che i fisici non hanno ancora imparato a distruggere nell' aria, quando i mortali passeggiano senz' ombrello sulla faccia della terra. Però que' diavoli di parigini sono bene antiveggenti, poichè le relazioni officiali della festa parlano di coppie danzanti sotto gli ombrelli! Tuttavia il danzare a questo modo riesce un po' incomodo e pericolosetto per la pubblica decenza, e difatti il dispaccio telegrafico che a noi annunciava il ballo del mercato degli innocenti ci da a pensare cose che fanno per solito arrossire l' innocenza. Peccato che sia un dispaccio telegrafico, il quale non di rado riesce inteligibile come un responso sibillino!

Però malgrado la pioggia e gli ombrelli questa festa delle *Dames de la Halle* è un fatto importante nella statistica dell' allegria, e il non parlarne, mentre tutti i giornali hanno chiaccherato in proposito, sarebbe stato indizio di ipocondria, di misantropia o di altri peccatacci sociali. Un filosofo avrebbe potuto considerare, prendendo motivo da questo fatto, l' influenza delle feste pubbliche sui costumi e sulla civiltà; uno storico avrebbe potuto istituire un confronto tra le feste pubbliche degli antichi e quelle de' moderni; un politico avrebbe potuto considerare l' allegria ne' suoi rapporti coll' ordine e colla prosperità comune; un medico avrebbe potuto analizzare gli effetti dell' allegria sul fisico e sul morale dell' individuo; Asmodeo il Diavolo zoppo avrebbe potuto soggiungere a questo breve articoletto cento e mille diavolerie, ma Asmodeo s' accontenta di scrivere un punto fermo.

RIVISTA DEI GIORNALI

Le Stelle cadenti

L' illustre fisico Edoardo Biot, sull' appoggio di documenti chinesi, ebbe a compilare il catalogo generale delle stelle cadenti e delle altre meteore osservate nella China per lo spazio di 24 secoli, cioè dal 7.° secolo avanti l' èra volgare sino alla metà del secolo XVII dell' era stessa; il quale fu da lui pubblicato nel 1848 nelle Memorie presentate da diversi dotti all' Accademia dell' Istituto nazionale di Francia: opera sul gusto di quella dell' altro francese d' Abbadie, il quale ne' sette anni che soggiornò nell' Etiopia consegnò in una Memoria le sue osservazioni sopra 1909 temporali avvenuti in quelle regioni intertropicali, de' quali si piacque di misurare la lunghezza de' lampi assicurando inoltre di non averne mai veduti di quelli a zig-zag biforcuti.

Quando vediamo certi dotti perdere il loro tempo in cose di mero lusso scientifico, non è da fare le meraviglie, se anche i letterati sprecano talvolta il loro ingegno in argomenti frivoli e di nessuna utilità. Sia dunque permesso a noi pure l' intrattenere per un momento i nostri lettori intorno alle stelle cadenti, togliendo i seguenti cenni ad un giornale italiano, poichè d' esse oggi parlano molti periodici.

Le stelle cadenti si fanno vedere ora isolate, ora in masse ed a migliaia. Queste ultime sono periodiche, e le più notevoli sono quelle che cadono nelle notti del 12 al 14 novembre e del 10 di agosto, giorno della festa di S. Lorenzo, dette per ciò *le lagrime di S. Lorenzo.* L' idea che queste cosmiche apparizioni si producano in certi giorni dell' anno cominciò a sorgere nel 1833, in occasione della immensa quantità di stelle cadenti, che Olmstet e Palmer osservarono in America nella notte del 12 al 13 novembre, nella quale in una situazione sola, ed in nove ore di osservazione, ne furono contate più di 240 mila.

Gli astronomi Quetelet, Olbers e Benzenberg hanno dimostrata la periodicità di queste masse meteoriche nelle notti dal 9 al 14 di agosto, e specialmente in quella del 10, giorno chiamato *meteorode* da un compilatore di effemeridi del secolo scorso.

Ecco alcune memorie intorno questi fenomeni, che i tedeschi chiamano *sternschnuppe* (smocolatura delle stelle.)

Nel mese di ottobre del 902 vi fu grande apparizione di stelle cadenti simile ad una pioggia di fuoco; e quell' anno fu denominato *anno delle stelle.*

Il 25 aprile del 1095 vi fu caduta di stelle fitte come la grandine; *ut grando, nisi lucerent, pro densitate putarentur.*

Al 19 di ottobre del 1202 le stelle furono in movimento tutta la notte; esse cadevano come le locuste.

Nel 21 stesso mese del 1366 ne caddero tante che nessuno potè numerarle.

Dal 9 al 19 novembre del 1787 una quantità di stelle cadenti fu osservata da Hemmer nel mezzo dell' Alemagna, e particolarmente a Manheim.

Il 12 novembre del 1799, dopo mezza notte, fu veduta in gran parte del mondo una pioggia di stelle cadenti.

Nella notte del 12 al 13 di novembre del 1822 Kloeden vide a Potsdam una quantità di stelle cadenti, frammischiate a bolidi.

Al 13 di novembre del 1831, verso le ore 5 del mattino, una gran pioggia di stelle cadenti fu osservata dal capitano Berard sulle coste della Spagna.

Nella notte dal 12 al 13 di novembre del 1833 avvenne quella memoranda pioggia di stelle nell' America del nord, descritta dall' Olmsted.

Nel 1834 la notte del 13 al 14 di novembre riproduzione dello stesso fenomeno, un po' meno straordinario nell' America del Nord.

Anche nel 1838 fu osservata una quantità di stelle cadenti nella stessa notte di novembre.

I giorni pertanto di osservazione secondo gli astronomi sono i seguenti: 22 al 25 di aprile – 17 di luglio – 10 di agosto – 12 al 14 e 27 al 29 di novembre – e 6 al 12 di dicembre.

CRONACA SETTIMANALE

Leggemmo sulla *Gazzetta di Venezia* la descrizione della lieta accoglienza fatta alle Suore della Carità che si assumevano la cura degli infermi nello Spedale di un Comune nel Distretto di Schio, Provincia di Vicenza. Quella descrizione ci commosse l'animo e volemmo ricordarla in questa cronaca, perchè anche Udine fra pochi giorni avrà nel suo Civico Ospitale le benedette Suore e noi le accoglieremmo con quella santa gioia che destano sempre nei cuori non abbietti virtù e abnegazione.

Nell'annunciare la inaugurazione del Monumento di Tiziano Vecellio che ebbe luogo in Venezia il giorno 17 del corrente mese, la Gazzetta Veneta fa meritamente grande elogio di ambedue gli scultori padre e figlio Zandomeneghi, al primo dei quali è dovuto il pensiero per il disegno, al secondo gran parte della esecuzione, e come assistente al padre vivente, e come esecutore dell'opera dopo la morte di lui.

In fra le novità che presentava la Esposizione universale di Londra noi indicheremo ai nostri lettori una nuova materia analoga al caoutchouc (gomma elastica) e alla gutta-percha, e che era esposta sotto il nome di Cattimundoo. Questo prodotto proveniva da Vizianagram nell'Indostan inglese, e sembrava possedere in gran parte le proprietà della gutta-percha. Manchiamo di dettagli su questa materia, ma possiamo sperare che il commercio non tarderà lungo tempo ad importarla in abbondanza in Europa.

Fra le applicazioni molteplici del caoutchouc, ve ne ha ancora una che non manca di importanza, ed è la fabbricazione di guanti impermeabili ed inattaccabili dalla maggior parte dei corpi corrosivi per uso dei chimici, dei tintori ecc. Questi guanti, che pervengono ancora dall'America, consistono in un tessuto ordinario di lino o di cotone intonacato internamente di di uno strato di caoutchouc che non s'oppone per guisa alcuna al movimento delle dita ma impedisce la penetrazione de' liquidi. Provveduti di questi guanti gli artieri possono senza pericolo immergere le mani in bagni di acidi, alcali, e sali che attaccano vivamente la pelle.

Nei lavori del Semmering regna la massima attività per compire la grand'opera in uno spazio di tempo relativamente breve. I più dei *tunnel* sono compiti. Il tronco da Mürzzuschlag al gran *tunnel* è quasi finito e potrebbe già adesso venir aperto. Particolar menzione merita il grandioso viadotto eretto oltre la Schwarza, che non ha il suo simile in Europa. Il viadotto ha tredici archi, de' quali otto sono veramente grandiosi.

È noto come in poco tempo tre *toreadori* perissero negli ultimi spettacoli dati in Ispagna colla caccia de' tori, spettacoli degni di tempi barbari! Ora un nuovo spettacolo si annunzia, ed è una lotta a morte fra un elefante di otto o dieci piedi di altezza ed un numero indeterminato di tori scelti tra le greggie più rinomate per ferocia. Il lottatore asiatico, che non la cederà punto in ardore a' suoi avversari spagnuoli, fu condotto di Francia in Ispagna diligentemente legato e caricato di ferro.

Un sacerdote della provincia di Genova, D. Laura di Bellardo, ha inventato una così detta *lampe au soleil*, che fu lodatissima dalla Commissione di arti di Parigi, delegata ad esaminarla. Questa Lampana ha le proprietà di non far fumo, di non iscaldare menomamente il cristallo e il materiale circostante, e di essere di un risparmio notevolissimo e senza confronto.

Programma di concorso ad un premio di italiane lire 600 per una istruzione popolare sulle alterazioni, sofisticazioni e falsicaizone *dei vini*. – Penetrato sempre più il Governo di S. M. Sarda della importanza d'utilità somma che debbe derivare a quella parte di popolo specialmente che si trova sfornita delle necessarie nozioni chimiche, ed è ignara dei mezzi opportuni per riconoscere le varie alterazioni, sofisticazioni e falsificazioni dei vini, non che per prevenirle e correggerle, diede la somma di italiane lire 600, divisò che venisse aperto un concorso, e commise alla *R. Accademia medico-chirurgica* di Torino di formulare il relativo programma. E questa domanda, quindi: – 1. indicare quali siano le alterazioni più comuni dei vini, e quali i mezzi più facili ed efficaci per prevenirle e correggerle; – 2. specificare le principali sofisticazioni ed adulterazioni, ed additare i mezzi più ovii per iscoprirle; – 3. accennare le falsificazioni di ogni genere e segnatamente quelle pregiudicevoli alla salute, non che i mezzi per riconoscerle; – 4. far conoscere, indicandone i precipui segni, i sintomi, gli effetti nocivi sull'economia animale dei vini alterati, adulterati e falsificati; e proporre i primi e più facili soccorsi a prestarsi onde rimediarvi. – I lavori dovranno essere spediti, come di metodo, al segretario dell'accademia anzidetta prima del 31 decembre 1853. – Noi diamo questa notizia a tutti gli amatori del buon vino, per far conoscere come i Governi e le Accademie non sono restii ad occuparsi d'un argomento che è di tanta importanza nella vita comune e le di cui influenze possono estendersi alla vita pubblica. Oh come giubilerà il nostro Domenico Pletti che scrisse quattr'anni fa un opuscolo sui *vini del Friuli* osservando le sue raccomandazioni rafforzate oggi dalle opinioni dei dotti e dalla protezione dei governi!

In Bologna si rappresentò dalla compagnia Lombarda la nuova Tragedia del friulano A. Somma. Il successo ne fu pieno, e brillante; il concorso andò crescendo anche dopo la prima recita. Vi si distinsero Morelli, la Zuanetti, Bonazzi ed Aliprandi. – Lodiamo l'esattezza dei corrispondenti Italiani del *Semaphore*. – A proposito di A. Somma bisogna far plauso all'esattezza francese quando si tratta di cose nostre. Il *Semaphore* di Marsiglia fa del nostro tragediografo un maestro di Musica. Riportando l'esito di una rappresentazione della sua Parisina a Firenze, disse: che il maestro fu chiamato all'onor del proscenio, che l'opera andò a cielo, e che i cantanti principali, signora Sadoski e Maggieroni, vi colsero molti lauri per la bellissima e robusta lor voce!

Nell'ultimo dello scorso luglio caddero a Brozdowec e a Czartorga dei grani dall'aria. Essi erano rotondi, ovali e bislunghi, e ad una delle estremità avevano un occhio. Varie persone che ne assaggiarono di cotti vi trovarono il sapore delle patate e li chiamarono per errore *manna*. Ne fu tosto spedita una porzione all'i. r. Circolo di Brezezan perchè venisse esaminata. Sembra essere un frutto palustre.

Sulle corone poste per la solennità del giorno 15 agosto sulla colonna della piazza Vendôme leggevansi molte curiose iscrizioni. Eccone alcune: *A quello che mi tolse una gamba – All'eroe che fece stare a dovere l'Inghilterra – Al piccolo caporale – A Napoleone il grande! tu sei immortale come questa corona – Mi resta un occhio per vedere la sua festa: onore a lui! fortuna a me! – A quello che oggi avrebbe 83 anni* ecc.

Nel villaggio di Meszlen poco lungi da Steinamanger abbrucciarono 117 case coperte per lo più di paglia e la chiesa, benchè non tardasse il soccorso de' pompieri. La causa del disastro è ignota.

L'Imperatore delle Russie ha approvata la fondazione di una società per azioni all'oggetto di andare in cerca di navigli naufragati. Essa porterà il nome di *Sirene*, e la sua attività si estenderà sulle coste russe del Mar Baltico.

Dai rilievi ufficiali risulta ammontare i danni cagionati alla Transilvania nell'autunno scorso dalle innondazioni a 2,517,094 f. 7 car. M. C.

Il dott. *Williams Burnes di Calcutta ha fatto, a quanto si* narra, un'interessantissima scoperta. Esso dottore scoprì un giorno sulle rive del Gange una specie di radice detta *sericum*, che cresce in abbondanza nelle cavità delle roccie. Giunto a casa, il dottore volendo conoscere la proprietà del vegetale scoperto, lo fece bollire in una marmitta, poi lo diede per pascolo a tre levrieri scozzesi, i quali, appena terminato il loro pasto, si misero ad urlare, a rotolarsi sovra sè stessi, come se fossero presi da convulsioni e finirono coll' addormentarsi. Il dottore, credendoli avvelenati, uscì dal laboratorio ed ordinò ai suoi servi di seppellire i tre cadaveri. L' indomani per tempo i domestici vanno per eseguire quell' ordine, e vedono i tre cani ben portanti e facenti uscir dalla bocca una specie di bava filacea, avente tutta la natura del filo di seta quand' esce dal bozzolo. Un domestico mise il suo dito sulla bava ed attirò a sè un filamento lungo non meno di 45 piedi inglesi. Il dottore, arrivato infrattanto, continuò l' esperienza sui tre cani, ed ottenne circa due kilò di eccellente seta unita, lucente, solida e senza alcun difetto! — Superbo della sua scoperta, il dottore continuò l' esperienza su due schiavi col maggior successo possibile. Un mese dopo egli prese al suo servizio 200 paria, con un salario quotidiano di un funto di riso e quattro kauris al giorno. (I kauris son piccole conchiglie che vengono usate presso il basso popolo indou quale moneta piccola). Il dottore poi li divise in due sezioni da 100 uomini l'una, dette *Gatheneo of Roots*, cercatori di radici, e *digestingmen*, destinati a digerirle. *I primi, dopo otto giorni di fermata sulle rive del Gange, trovano più di 800 libbre di radice di sericum*; dopo due mesi, avendo provvisione per più di un anno, ritornarono a Calcutta. — *Allora fu fatta la distribuzione* della radice. I 200 paria non produssero il primo giorno che 150 funti di seta greggia, ma il secondo 250, il terzo ed i seguenti da *350 a 400 funti. Il benefizio realizzato dal dottore era di* circa 2000 a 3000 franchi al giorno. — La seta che ne deriva ha una incontestabile superiorità sovra le altre. — In questo *momento, il dottor Williams Burnes fa fabbricare, con privilegio* della compagnia delle indie, una grande fabbrica, che conterrà niente meno che 2000 paria. Dei saggi di cultura del *sericum* vengono or *fatti nel giardino botanico di Calcutta; se questi* riesciranno, dei consimili verranno tentati anche in Europa. — Ora affrettiamoci a dire che son estratti questi dettagli dal seriissimo *giornale di Parigi, il Pays; così ci togliamo ogni* responsabilità nel caso questa scoperta non fosse . . . . che una spiritosa invenzione!

L' i. r. Ministero di finanza fa ora circolare la distinta colla descrizione dei falsificati boni del tesoro da f. 5. — Si rileva *da questa che la serie E J è marcata da tant' altri numeri che* quelli registrati; la carta a macchina ha dei contrassegni artificiali in stampa od acqua, i quali nel dorso della carta sono *rilevati. I falsificati furono prodotti mediante litografia. Quai* connotati si rimarcarono il contorno che è più nero e più grosso dell' originale, e nell' ultima linea la parola *Cinwechslung*, *in luogo di Einwechslung*.

Una nuova salita al monte Bianco fu eseguita quest' ultima settimana da due inglesi, il geologo Trömmart e l' ingegnere Goodall, accompagnati da otto guide. Rimasero circa tre ore e mezzo sulla sommità della montagna. È questa la trentanovesima ascensione al monte Bianco che siasi fatta; delle quali la prima fu intrapresa l' 8 agosto 1786 dai signori Piccard e Balmant.

Mano mano vanno completandosi i rapporti sullo stato delle messi, ed ora ne pervengono dalle più remote regioni della Monarchia Austriaca; essi corrispondono totalmente alle aspettative, e *confermano gli anteriori rapporti che pronosticavano* un' annata florida. Pochi sono i distretti o i luoghi in cui la messe è soltanto mediocre.

La grande opera dell' asciugamento del lago di Arlem è in Olanda stata ultimata col mese di luglio prossimo passato. Quello che già era un mare, non è più che un recipiente di pochi fiaschi d' acqua alla quale si prepara lo scolo.

Ad onta delle molte società di temperanza, a Londra il vizio dell' ubbriachezza cresce a dismisura ogni anno. Secondo rapporti ufficiali furono arrestati nelle contrade di Londra: *8152 ubbriachi nell' anno 1844; nel 1849 10,160; nel 1850* 11,420; nel 1851 12,104!!

La società di S. Vincenzo de' Paoli, fondata in Parigi da otto giovani studenti l' anno 1833, si è propagata in tutti gli Stati d' Europa, nell' Asia, nell' Africa e nell' America, ed ora conta 800 conferenze, e nel periodo di 18 anni ha distribuito alle famiglie bisognose 5,353,126 franchi.

Da parte delle eccelse luogotenenze furono diffidate varie *camere di commercio ad avvanzare un parere circa la fondazione* di casse di sovvegno per gli operaj, avvegnachè furono presentati al governo vari progetti concernenti questa pia istituzione.

Il 21 agosto fu bruciato pubblicamente a Vienna l' importo di 800,000 fiorini di carta monetata. La somma della carta monetata che fu finora annientata importerà indi il valore di 30,800,000 fiorini.

A Madera la malattia delle viti ha distrutto la vendemmia. Quegli isolani supplicano il Governo di permettere loro la coltivazione del tabacco.

Il vajuolo a Corfù infuria. Dal 23 luglio fino al 5 agosto si svilupparono 142 casi. Soccombettero in questo periodo 32 degli infetti.

Le pioggie dirotte hanno cagionato in Francia, nel Piemonte e nella Svizzera notabili danni.

A Boston si costruisce un naviglio, il quale si muoverà non col mezzo del vapore ma di aria calda.

NOTIZIE AGRARIE

dal 10 luglio a tutto agosto 1852

Il corso della Stagione fu assai favorevole alla campagna. È bensì vero che un po' di siccità dal 15 al 25 luglio faceva temere pel sorgoturco ecc., ma poi ciò ha recato un' inestimabile vantaggio, a cagione delle successive, spesse *ed abbondanti pioggie e quindi la continuazione* del caldo. Fino ai 25 luglio il caldo nelle ore meriggie ha variato dai 20 ai 25 gradi di R. eccettuati i giorni 16, 17 e 18, in cui si notarono gradi 26 e 27 all' ombra, e 48 al sole in luogo riparato. Dopo il 25 *luglio i gradi scesero e variarono dai 19 ai 22.* Vi fu qualche temporale, e quà e colà cadde gragnuola ma in ristretti spazii.

Avena — Tutti si trovano contenti di questo raccolto già verificato, tanto pel grano che per la paglia.

Sorgoturco — Questo, favorito dagli elementi meteorologici, mostra strabocchevole abbondanza, ora ingrandisce e nutre a meraviglia. Più o meno, bene s' intende, ma *qualunque terra, a misura delle circostanze naturali* e del lavoro dell' uomo gareggia per dimostrare quanto di prezioso contiene nelle sue viscere.

Sorgorosso — Bellissimo, e non gli manca se nonchè la maturazione compita.

Cinquantino dopo formento ecc. — Nacque bene; fu lavorato quasi tutto a tempo debito, ma i suoi stadj non sono stati favoriti degli elementi meteorologici: però è a tempo di potere alquanto rimettersi.

Fagiuoli — Di questi seminati pel sorgoturco, ch' è la grande seminagione, il primo raccolto fu scarsissimo nè il secondo mostra abbondanza.

Patate - Questa piazza ne è bene fornita, e la più parte di una straordinaria grossezza, e sono buonissime; quindi si può dire riuscite a meraviglia. Il loro prezzo è di austr. 4:00 ogni cento libbre. Fin' ora di malattia non si ha traccia.

Foraggi - I prati naturali che si stanno sfalciando non soddisfano l' aspettativa che si aveva nell' alto Friuli; nel basso poi non hanno mai dato insinghe. Le voci tendono a fare supporre che il raccolto in generale sarà minore dello scorso anno. Il raccolto della medica pure in complesso riuscirà sotto il mediocre, e si scorge anche su quella che trovasi in buone circostanze, che ha ingiallito ed ingiallisce le foglie anche sui freschi steli, e li priva della crescenza normale. Sarà questa forse una magagna tra le nuove magagne contemporanee. Il tempo corso in questi ultimi 15 giorni però ha favorito assai i foraggi ausiliarj, cioè canne di sorgo e cinquantino. Il fieno nuovo non perfetto ora si vende austr. 3:00 il cento fuori di Udine.

Frutta - Da quanto si può giudicare, osservando su questa piazza, l'annata è assai propizia per quest'articolo. Cominciando dalle ciriegie, e via di seguito armellini, pera ecc. la piazza fu sempre bene fornita di quantità belle e bene nutrite, i prezzi però si mantengono alti abbenchè sia abbondanza. È vero che noi li voressimo in maturazione perfetta, ma la cosa è alquanto difficile, almeno per quelli destinati al commercio.

Ortaglie - Vi è abbondanza quasi di tutte le verdure, specialmente di verze e capucci. I coltivatori di questi generi sono molto aumentati.

Polleria - Pare che ve ne sia molta fatta nascere, e pochissime lagnanze si odono sulla moria che in qualche anno tanta ne distrugge.

Uve - Ha progredito la malattia più e manco a capriccio. Stando al dire di qualcuno in certe possessioni (anche da 10 a 20 campi) non verrà raccolto nulla, ma fatti però diligenti esami su varie località citate, un tale sterminio non si verifica se nonchè sopra porzioni d' impianti e di filoni di viti. Parlando sull' argomento, pochissimi sono quelli che confrontino il male col bene, e tendono solo, ad esporre il proseguimento dell' attacco non solo ma sempre come tutto fosse di primo grado (distruttore) abbenchè il malore si possa per tante ragioni dividerlo, e subdividerlo in diversi gradi, oltre che v' ha dell' uva appena tocca o libera affatto

La grande quantità dei grappoli che sono rimasti ingraniti dopo la fioritura esistono pressochè tutti ancora: di questi grappoli in giornata nel malore di grado primo se ne considera 1/3, altro terzo si pongono in grado secondo, ed 1/3 illesi o quasi Il grado primo darà poco o nulla di adoprabile, il secondo produrrà la rendita di due terzi del suo ordinario ma di roba scadente, il terzo illeso o quasi può fare un vino discretamente buono. Così dai nostri giudizii.

In complesso può dirsi che la vendemmia non sarà lontana da una mediocrità e forse più. Il basso Friuli si arguisce il più danneggiato, se non altro perchè la maggior sua rendita è quella del vino

Gelsi - Anche il vegetare di questi è veramente meraviglioso e straordinario. Benchè già dilungate più dell' ordinario le novelle bachette, ve n' hanno che ancora conservano forza e freschezza da vegetare come se si fosse agli ultimi di maggio.

Ricordo che può tornar utile. - Da quanto odesi vociferare sembra si vada incontro ad una straordinaria carestia di oglio perchè le ulive soffrirono molto nella stagione; perciò crediamo fare presente a chi volesse assicurarsi di un buon prodotto di *Colzat* (semenza oleifera) essere ora il vero momento di ripiantarlo nel modo in altri incontri indicato, coltivandolo possibilmente, giacchè anche si è in momento di trovare mano d' opera. Il colzat ripiantato non solo dà una delle migliori rendite, ma resiste anche, si può dire, a qualunque crudo inverno difendendosi dal freddo.

Rimarco. - Ad onta che quest' anno sia generale persuasione che si mantenga alto il prezzo dei fieni e foraggi, si argomenta essersi poco badato al sollecito e pontuale ripiego che era quello di approffittare del bel tempo umido corso per seminare il trifoglio incarnato pel cinquantino vedendo tuttora quasi tutte quelle terre mancanti, non solo di quest' ausiliario prodotto ma anche d'altri, come sarebbero ravi, segale, colzat ec. e d' altronde si sa che semenza di quel trifoglio ve ne ancora in vendita abbenchè il suo prezzo sia assai mite ed il costo dell' opera inconcludente. Una tale trascuranza a che devesi attribuire in questi momenti di grande moto economico?

ANTONIO D' ANGELI

GAZZETTINO MERCANTILE

Sete

Le fiere di Brescia e di Bergamo mostrarono che i prezzi vanno in aumento.

Sulla piazza di Milano continua la domanda delle sete lavorate con *sempre maggior sostegno nei prezzi*, ed anzi con un aumento deciso di 5 a 10 soldi la libbra per alcuni articoli di maggior ricerca. Poco si fa in sete greggie, i di cui prezzi non ostante rimangono fermi. La domanda che si spiega per le lavorate è frutto delle commissioni della Svizzera sopratutto, e qualche poco altresì della Sassonia e Prussia mentre il Reno resta ancor freddo. La fabbrica in Francia pare abbastanza attiva; ma gli affari a Lione non si possono dire dei più animati.

La piazza di Udine segue l' andamento di queste primarie piazze di consumo.

Prezzi correnti delle Granaglie sulla piazza di Udine

Frumento nostrano	V. L. 17. —	Sorgo rosso	V. L. 10. 10
Sorgo nostr. nuovo secco e di ottima qualità	„ 16. —	Grano saraceno	„ 18. —
		Avena	„ 13. —
Sorgo vecchio foras.	„ 16. —	Fagiuoli	„ 21. —
Segala nostr.	„ 17. —	Miglio	„ 24. —
Fava	„ 24. —	Lenti	„ 18. —

L'*Alchimista Friulano* costa per Udine lire 14 annue antecipate e in moneta sonante; fuori lire 16, semestre e trimestre in proporzione. — Ad ogni pagamento l' associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — In Udine si ricevono le associazioni dal Gerente, in Mercatovecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi* alla *Direzione dell' Alchimista Friulano*.

C. dott. GIUSSANI *direttore* CARLO SERENA *gerente respons.*

UDINE TIP. VENDRAME